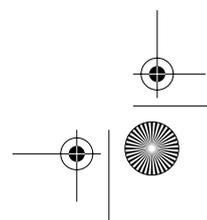
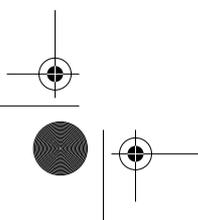


ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI 2003: VOTO REGIONALE E PROVINCIALE; REFERENDUM; SUPPLETIVE PER CAMERA E SENATO

Il 25-26 maggio e l'8-9 giugno si è tenuta una tornata elettorale che ha chiamato alle urne complessivamente circa 12 milioni di elettori. Tra questi gli elettori di due regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia), di 12 province e di circa 500 amministrazioni comunali, nove delle quali capoluoghi di provincia (Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Massa, Pisa, Pescara, Messina, Ragusa). A una settimana dal turno di ballottaggio ad essere convocato alle urne è stato l'intero corpo elettorale, in vista di una consultazione referendaria su due quesiti, inerenti l'uno la normativa del lavoro e l'altro le servitù connesse alla costruzione di elettrodotti. In autunno è stata di nuovo la volta degli elettori di Trento e Bolzano, i quali hanno rinnovato i consigli delle rispettive province autonome e, nel caso di Trento, eletto il presidente della provincia. Nel corso dell'anno si sono svolte, infine, due elezioni politiche suppletive (una per il Senato, l'altra per la Camera). Questa rubrica dei *Quaderni* presenta il voto regionale e provinciale (la TAB. 1 reca anche la distribuzione territoriale delle amministrazioni che hanno preso parte al processo elettorale) e l'esito delle consultazioni suppletive e referendarie. Le elezioni comunali del 2003 saranno invece oggetto della prossima rubrica.



TAB. 1. – *Elezioni regionali, provinciali, suppletive e referendarie del 2003: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

	Referendum		Elezioni regionali ^(**)		Elezioni provinciali		Elezioni politiche suppletive	
	Elettori	N.	Elettori	N.	Elettori	N.	Elettori	
Nord	17.958.204	3	1.972.024				1	111.829
Centro	8.229.069			1	119.221		1	187.073
Sud	21.059.537			11	5.307.474			
<i>Italia</i>	<i>47.246.810^(*)</i>	<i>3</i>	<i>1.972.024</i>	<i>12</i>	<i>5.416.695</i>		<i>2</i>	<i>298.902</i>

(*) Al dato occorre aggiungere i 2.307.318 italiani all'estero.

(**) Il dato relativo alle province autonome di Trento e Bolzano è inserito in questa colonna.

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia; Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizionali e dell'insediamento territoriale dei partiti

La TAB. 1 mostra come il voto sia stato soprattutto meridionale e siciliano per numero di amministrazioni e ipotencato dalle elezioni regionali friulane e dalle elezioni provinciali a Roma per rilevanza politica e numero di elettori.

È questo un primo aspetto di cui tenere conto nella valutazione dei risultati, aspetto che suggerisce cautela nell'attribuire alla tornata elettorale la capacità di registrare tendenze generali. In effetti, un'ormai consolidata caratteristica della nuova politica locale dopo le riforme elettorali degli anni novanta è proprio l'accresciuta specificità del voto: quando si vota per il sindaco, come per il presidente della provincia o della regione, ciò che conta è quella specifica scelta e non, ad esempio, le posizioni di politica estera o di politica economica dei partiti e delle coalizioni che li sostengono.

Se della tentazione di leggere il verdetto elettorale come una sorta di elezioni di *mid-term* - attribuendo ai risultati un significato politico generale, rilevante per gli allineamenti politici nazionali - è meglio diffidare, ciò non significa tuttavia che dalle elezioni del 2003 non emergano indicazioni importanti. I punti rilevanti sono almeno tre: (a) lo stato di salute delle coalizioni a livello locale; (b) i rapporti fra il centro e la periferia dei partiti e delle coalizioni; (c) l'insediamento locale delle singole forze politiche.

Il centro-destra si è presentato al voto disunito e litigioso al suo interno. La Lega ha scelto di correre da sola nei comuni del Nord; alcune scelte, ad esempio quella del candidato alla presidenza della regione Friuli-Venezia Giulia, hanno

creato tensioni nella coalizione e all'interno delle sue singole componenti (in quel caso Forza Italia). Il centro-sinistra ha invece saputo designare candidature unitarie, espresse dall'Ulivo, sostenute da Rifondazione anche quando si trattava di candidati provenienti dalla Margherita, (come Gasbarra a Roma), dalla Lista Di Pietro e (quasi sempre) dall'UDEur di Mastella.

Questa condotta, sollecitata dalla sedi partitiche e coalizionali nazionali, ha trovato localmente una facile, e a volta virtuosa, applicazione. Così non è stato invece per il centro-destra, che ha pagato la gestione "romana" delle candidature locali: lo spazio assunto da accordi e scambi di carattere nazionale ha infatti creato malumori locali, penalizzato il carattere locale del voto, limitato la possibilità di scegliere candidati "giusti".

Per quanto riguarda infine l'insediamento *locale* delle singole formazioni politiche, il voto si segnala per gli ottimi risultati ottenuti nel Mezzogiorno dall'UDC, da un lato, e dall'UDEur, dall'altro (veri eredi della DC nella organizzazione del consenso a livello locale in quella zona del paese); per la tenuta della Lega, che nelle proprie zone tradizionali dimostra di essere ancora vitale (dato questo che emerge soprattutto dal voto comunale e al quale fa da contrappeso il risultato assai negativo delle regionali friulane); per la maggior efficienza e capacità di conduzione locale dimostrata dai DS rispetto alla Margherita (partito, quest'ultimo, che ottiene un buon risultato solo a Trento, grazie al "traino" del candidato presidente Dellai); per la battuta d'arresto di AN (che molto deve al pessimo al voto della provincia di Roma); per il risultato diseguale di Forza Italia, partito che conferma la sua scarsa predilezione per le prove elettorali locali.

È entro un quadro di questo genere, insomma, che occorre leggere i successi del centro-sinistra - che sottrae al centro-destra il controllo del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Roma e ottiene una brillante riconferma nella provincia autonoma di Trento - e lo speculare, negativo risultato della Casa delle libertà.

Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Union Valdôtaine

Il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia costituiva la sfida politicamente più importante della tornata di primavera.

Un importante antefatto del voto era stato l'esito del referendum confermativo sulla legge elettorale che il Consiglio regionale aveva approvato l'11 marzo 2002. Il nuovo sistema elettorale trasformava la precedente legge proporzionale in un sistema ancora proporzionale, ma con sbarramento al 4% e premio di maggioranza per l'elezione del consiglio. Il presidente della giunta sarebbe stato «indicato» dagli elettori, per essere poi eletto dal Consiglio regionale, che avrebbe potuto anche sostituirlo con una mozione di «sfiducia costruttiva». La nuova legge era stata votata dal centro-destra e da Rifondazione (che aveva ottenuto un

abbassamento della soglia d'ingresso in Consiglio, inizialmente fissata al 5%). Al referendum, dunque, centro-destra e Rifondazione erano schierato per il «Sì», l'Ulivo per il «No».

Il successo del «No» ha determinato l'adozione in Friuli della legge vigente nelle regioni a statuto ordinario (il cd «Tatarellum») e dunque l'elezione *diretta* del presidente della Regione. Era questa la condizione che Illy aveva posto per accettare la candidatura a governatore propostagli dall'Ulivo (e per non rischiare di essere un «presidente in balia dei partiti»).

Oltre a costituire la premessa della candidatura di Illy, l'esito del referendum aveva reso più difficili i rapporti all'interno della Casa delle libertà. I forzisti locali (tra i quali non mancavano esponenti di primo piano anche a livello nazionale, come l'ancora coordinatore nazionale Antonione, triestino ed ex presidente regionale) puntavano alla conferma del presidente regionale uscente Renzo Tondo (FI). Vi si opponeva invece soprattutto la Lega, che puntava su un candidato uscito dai propri ranghi e, in prospettiva, su una regione a guida leghista. Secondo un copione già visto alle amministrative del 2002, il vertice di Forza Italia aderì alle richieste del Carroccio con un'intesa che dava via libera a un candidato leghista (Alessandra Guerra) ma suscitava reazioni negative da parte di AN e UCD e vistosi contraccolpi interni.

In questo quadro, la candidatura di Riccardo Illy ha costituito la risorsa decisiva per lo schieramento vincente. Illy ha ottenuto in effetti uno straordinario successo personale. Come si legge nella TAB. 2, egli ha ottenuto non solo tre punti percentuali in più della somma dei partiti che ne sostenevano la candidatura e il 7,5% dei voti validi (e 5 seggi in Consiglio) con la (sua) Lista per il Presidente, ma si è visto attribuire un forte mandato personale anche per l'uso senza precedenti del voto al solo presidente. Più di un voto valido su quattro per il presidente non recava alcun voto per il Consiglio.

Il centro-sinistra ha conquistato così una regione che l'aveva visto tradizionalmente minoritario, mentre per il centro-destra il risultato è stato fortemente negativo. In particolare per la Lega Nord, che rispetto alle regionali del 1998 ha dimezzato il proprio seguito elettorale (passando da 114.156 a 46.408 voti e dal 17,4% al 9,3% dei voti validi) e per la candidata leghista alla presidenza, la quale ha ottenuto sì un numero di voti maggiore della somma dei voti ottenuta dalle liste che la sostenevano, ma è rimasta quasi 4 punti percentuali al di sotto della coalizione.

Anche in Valle d'Aosta il voto si è giocato soprattutto su fattori locali. La consultazione non prevedeva l'elezione diretta del presidente della giunta, ma solamente quella dei 35 membri del consiglio regionale, eletto con sistema proporzionale e sbarramento del 5%. I 35 nuovi membri dell'assemblea, alla quale spetta l'elezione di giunta e presidente, appartengono a 5 raggruppamenti (un sesto, la lista Alé Vallée per lo più costituita da ex esponenti socialisti, è restata fuori dal Consiglio per un soffio, ottenendo il 4,7% dei voti validi) (si veda la TAB. 3).

TAB. 2. – *Friuli-Venezia Giulia: riepilogo dei risultati delle elezioni regionali dell'8-9 giugno 2003.*

Coalizioni: candidati presidenti	Voti per il presidente	%	Seggi maggioritari	Liste	Voti	%	Seggi proporzionali	Seggi Mg+Prop
<i>Intesa democratica:</i>								
Illy	356.896	53,2	6	RC	24.835	5,0	3	35
				PdCI	7.448	1,5	1	
				DS	82.878	16,7	10	
				Verdi	7.088	1,4	1	
				Margherita	73.547	14,8	7	
				Pensionati	5.751	1,2	1	
				Lista Di Pietro	7.487	1,5	1	
				Per il Presidente	37.431	7,5	5	
				Popolari-UDEur	3.645	0,7	-	
				<i>Centro-sinistra</i>	<i>250.110</i>	<i>50,3</i>	<i>29</i>	
<i>Casa delle libertà per il Friuli-Venezia Giulia:</i>								
Guerra	290.371	43,2	1	Forza Italia	107.522	21,6	11	23
				AN	57.924	11,6	5	
				UDC	21.508	4,3	2	
				Lega Nord	46.408	9,3	4	
				<i>Centro-destra</i>	<i>233.362</i>	<i>47,0</i>	<i>22</i>	
<i>Libertà e Autonomia:</i>								
Saro	24.024	3,6		Libertà e Autonomia	14.035	2,8	-	
<i>Totale</i>	<i>671.291</i>	<i>100,0</i>		<i>Totale</i>	<i>497.507</i>	<i>100,0</i>	<i>51</i>	<i>58</i>
Elettori	1.092.125							
Votanti	699.152							
Voti validi	671.291				497.507			
Voti non validi	27.861				29.891			
Voti al solo presidente	173.784							

Il successo è andato alla lista autonomista Union Valdôtaine, che con il 47,2% dei voti ha ottenuto per la prima volta la maggioranza assoluta dei seggi (18 consiglieri, uno in più rispetto alle elezioni del 1998). L'UV è stata seguita dalla lista Stella Alpina (19,8% e 7 consiglieri); dalla lista Gauche Valdôtaine-DS, che ha guadagnato un seggio e rimane alleata dell'Union Valdôtaine; dalla Casa delle libertà (tre seggi e il 9,4%). Il raggruppamento più piccolo a entrare in consiglio regionale è stata la Lista Arcobaleno, che riunisce Rifondazione e Verdi e che con il 7,9% dei voti ha ottenuto tre seggi.

TAB. 3. – *Valle d'Aosta: riepilogo dei risultati delle elezioni regionali del 25-26 maggio 2003.*

Liste	Voti validi	%	Seggi
GaucheValdôtaine	7.248	9,7	4
Stella Alpina	14.815	19,8	7
Union Valdôtaine	35.297	47,2	18
Arcobaleno	5.895	7,9	3
Casa delle libertà	7.041	9,4	3
Ensemble Zusammen	265	0,4	-
Destra Valdostana	346	0,5	-
Unione Walser	277	0,4	-
Alé Vallée	3.539	4,7	-
<i>Totale</i>	<i>74.723</i>	<i>100</i>	<i>35</i>
Elettori	101.932		
Votanti	78.666	77,2	
Voti validi	74.723	95,0	
Voti non validi	3.943	5,0	
di cui bianche	1.270		

Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti

Privo di sorprese, ma rilevante per quanto se ne ricava sul piano dei rapporti di forza all'interno degli schieramenti elettorali (soprattutto a Trento nel caso del centro-sinistra), è stato il voto a Trento e a Bolzano. I due presidenti uscenti sono stati entrambi riconfermati: Lorenzo Dellai con un voto diretto che lo ha visto ottenere una consistente affermazione personale (ha conquistato infatti il doppio dei voti del suo più temibile sfidante, il candidato di centro-destra Andreotti: si veda la TAB. 4); Luis Durnwalder ricevendo ben 110mila voti di preferenza, che ne hanno rafforzato la posizione e lo hanno consacrato uomo forte della SVP).

A Trento il voto alle liste partitiche segnala il primato della Margherita, partito del presidente, che con il 25,9% dei voti validi e 11 seggi si è imposto come primo partito della provincia davanti a DS e Forza Italia (TAB. 4). Quest'ultima ha ottenuto un risultato positivo, così come il CCD (nel 1998 FI aveva l'11,7% dei voti assieme con il CCD; il 26-27 ottobre raggiunge da sola il 13,4% dei voti, mentre l'UDC ha superato il 5%).

TAB. 4. – Trento: riepilogo dei risultati delle elezioni provinciali del 26-27 ottobre 2003.

Candidato presidente	Voti	%	Liste	Voti	%	seggi
Gasperotti	3.192	1,1	Mov. per i diritti	3.041	1,1	-
Rossi	2.213	0,8	Partito pensionati	2.159	0,8	-
Firmani	4.285	1,5	Lista Di Pietro	4.104	1,5	-
<i>Dellai</i>	169.913	60,8	Union Aut. Ladina	3.000	1,1	1
			Leali al Trentino	7.078	2,6	1
			Verdi	9.489	3,5	1
			SDI	5.191	1,9	-
			Civica Margherita	69.853	25,9	11
			PATT-Aut.-Trentini	24.258	9,0	3
			Centro pop. trentini	5.991	2,2	-
			PdCI	2.321	0,9	-
			DS	36.777	13,6	5
			<i>Tot. centro-sinistra</i>	<i>163.958</i>	<i>60,7</i>	<i>22</i>
Leopardi	2.092	0,8	UDEur	1.897	0,7	-
Catalano	7.890	2,8	RC	7.661	2,9	-
Taverna	4.107	1,5	Lista Claudio Taverna	3.817	1,4	-
Andreotti	85.685	30,7	Trentino autonomista	5.842	2,2	-
			AN	10.985	4,1	1
			FI	36.213	13,4	5 ^(*)
			LN	16.526	6,1	2
			UDC	13.666	5,1	2
			<i>Tot. centro-destra</i>	<i>83.232</i>	<i>30,9</i>	<i>10</i>
<i>Totale</i>	<i>279.377</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>269.869</i>	<i>100,0</i>	<i>32</i>
Elettori	399.260		Elettori	399.260		
Votanti	296.311		Votanti	296.311	74,2	
Voti Validi	269.869		Voti Validi	269.869		
Voti non Validi	16.934		Voti non Validi	16.934		
Voti al solo presidente			Bianche	5.816		
			Voti Estesi	9.508		

(*) La lista cede un seggio al candidato presidente.

A Bolzano la SVP ha mantenuto la maggioranza assoluta (pur perdendo un punto percentuale), con il secondo partito, AN, staccato di poco meno di 40 punti percentuali (TAB. 5). Forza Italia e DS hanno ottenuto un eletto ciascuno, con percentuali inferiori ai due altri raggruppamenti di lingua tedesca, la destra di Eva Klotz (Union für Süd Tirol) e gli heideriani di Leitner (Die Freiheitlichen). Ha

deluso invece la lista neo-centrista Unione autonomista, nella quale convergevano Margherita e UDC.

TAB. 5. – Bolzano: risultati delle elezioni provinciali del 26-27 ottobre 2003.

Liste	Voti validi	%	Seggi
Unitalia Mov. A. Adige	4.497	1,5	1
Union für Süd Tirol	20.549	6,8	2
SVP	167.344	55,6	21
Verdi del Sud Tirolo	23.702	7,9	3
PdCI	2.613	0,9	-
Die Freiheitlichen	15.123	5,0	2
Lega Nord	1.625	0,5	-
AN	25.370	8,4	3
Pace e Diritti	11.571	3,9	1
Alternativa rosa	2.879	1,0	-
Ladins	4.110	1,4	-
FI	10.189	3,4	1
Unione Autonomista	11.178	3,7	1
<i>Totale</i>	<i>300.750</i>	<i>100,0</i>	<i>35</i>
Elettori	378.707		
Votanti	312.324	82,5	
Voti Validi	300.750	96,3	
Voti non Validi	11.574	3,7	
Bianche	3.817		

(*) La lista cede un seggio al candidato presidente.

Il voto provinciale: la sorpresa di Roma

In 11 delle 12 province chiamate al voto il risultato ha lasciato inalterati gli equilibri precedenti: stessa maggioranza e in quattro casi (Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani) conferma del presidente uscente. A fare la differenza è stato il voto nella provincia di Roma, dove la Casa delle libertà ha subito una pesante sconfitta e il presidente uscente Moffa (AN) è stato sconfitto al primo turno da Gasbarra, esponente della Margherita vicino a Rutelli (TABB. 6 e 7).

Novembre delle 12 sfide sono state decise al primo turno (TAB. 6), mentre a Caltanissetta, Siracusa e Trapani il presidente è stato eletto al ballottaggio (TAB. 7), nel caso di Trapani a causa della divisione del centro-destra (un candidato di AN correva, collegato a quattro liste, contro il candidato ufficiale della CdL, il forzista Adamo).

TAB. 6. – Elezioni provinciali del 25-26 maggio 2003. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (9 casi).

Provincia	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale
Massa	Angeli	55,1	PRI; DS; PdCI; Margherita; Verdi; SDI; UDEur-Lista Di Pietro-altri
Roma	Gasbarra	53,3	DS; PdCI; Margherita; UDEur; Verdi; Lista Di Pietro; SDI; RC; Repubblicani Europei; Lista civica
Benevento	Tardone	73,6	Unione Democratica per Mastella; DS; PdCI; Margherita; UDEur; Verdi; Lista Di Pietro; SDI; RC; Dem. Pop.; Alleanza riformista
Foggia	Stallone	59,2	DS; PdCI; Margherita; UDEur; Verdi; Lista Di Pietro; SDI; RC; Stallone Presidente
Agrigento	<i>Fontana</i>	56,4	AN; Liberalsocialisti; UDC; Nuova Sicilia; FI; Patto per la Sicilia; neo-PSI
Catania	Lombardo	64,9	PDC; i Laici; Patto per la Sicilia; neo-PSI; UDC; UDEur; DC; Partito liberale; AN; FI; Nuova Sicilia; PRI
Enna	Salerno	59,8	PdCI; DS; SDI; Margherita; Salerno Presidente; Verdi; UDEur; Lista Di Pietro; RC
Messina	Leopardi	65,4	Giovani per; UDC; Patto per la Sicilia; Liberalsocialisti; neo-PSI; AN; FI; PRI; PDC; Nuova Sicilia
Palermo	Musotto	60,3	UDC; PRI; Nuova Sicilia; FI; AN; PDC; neo-PSI; Patto per la Sicilia

Nota: il nome in corsivo si riferisce al presidente uscente.

TAB. 7. – Elezioni provinciali del 8-9 giugno 2003. Risultati del ballottaggio (3 casi).

Provincia	Presidente eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Caltanissetta	<i>Collura</i>	57,5	48,0	Lista Di Pietro; Margherita; RC; SDI; DS; PdCI; UDEur; Liberalsocialisti	Dell'Utri	42,5	45,1	FI; UDC; Nuova Sicilia; neo-PSI; Patto per la Sicilia; PDC; AN; Sic.Lg.Sud Ausonia; Fiamma Tricolore; Mov. It.
Siracusa	<i>Marziano</i>	61,5	47,9	RC; Lista del Presidente; Margherita; UDEur; Verdi; DS; SDI; Lista Di Pietro; PdCI; Lista Franco Greco	Vinciullo	38,5	49,4	DC; UDC; AN; FI; PRI; Nuova Sicilia; neo-PSI
Trapani	<i>Adamo</i>	52,7	48,1	Nuova Sicilia; PRI; FI; UDC; neo-PSI	Gucciardi	47,3	33,9	Verdi; RC; Margherita; PdCI; DS; SDI; Progetto e riforme

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti.

Dietro questo quadro di sostanziale continuità si segnalano almeno due elementi non privi di interesse.

Il primo è relativo alla partecipazione elettorale. La TAB. 8 reca i dati su elettori e voti validi in ciascuna delle 12 province e lascia intravedere tre aspetti degni di nota. In primo luogo, il calo di partecipazione nel turno di ballottaggio appare meno vistoso del consueto (a Trapani nel ballottaggio più di un elettore su due esprime un voto valido). In effetti (come si ricava dalla TAB. 9), nelle tre province interessate al ballottaggio la caduta di partecipazione fra 1° e 2° turno, che era di 20-25 punti percentuale nel 1998, oscilla nel 2003 fra i 10 e i 15 punti. In secondo luogo, nelle province siciliane (anche a Palermo, malgrado la visibilità dei due principali contendenti: Musotto – ex presidente forzista della provincia, dimessosi perché indagato per pesanti capi d'accusa rivelatisi poi infondati - e Cocilovo – esponente sindacale, prescelto dall'Ulivo con un processo di *primarie chiuse*) e a Benevento la propensione a esprimere un voto al solo candidato presidente è stata assai modesta, mentre ha sfiorato il 7% dei voti validi a Roma. In terzo luogo, la partecipazione complessiva appare stabile (e rispetto alle precedenti elezioni è anzi in crescita di quasi 2 punti), con una percentuale media di voti validi per il presidente prossima al 60% degli aventi diritto e superiore al 50% per il consiglio.

TAB. 8. – *Elezioni provinciali del 2003: partecipazione elettorale.*

Provincia	Primo turno						Secondo turno	
	Voti validi			Voti validi			Voti validi	
	Elettori	Presidente		Liste	Voti al solo presidente		Ballottaggio	
	n.	n.	% su elettori	n.	% su elettori	%	n.	% su elettori
Massa	178.053	107.617	60,4	97.634	54,8	5,6		
Roma	3.315.322	1.818.589	54,9	1.592.376	48,0	6,9		
Benevento	271.118	182.181	67,2	179.901	66,4	0,8		
Foggia	585.273	333.885	57,0	326.021	55,7	1,3		
Agrigento	457.681	251.183	54,9	246.485	53,9	1,0		
Caltanissetta	278.515	147.770	53,1	143.002	51,3	1,7	121.183	43,5
Catania	918.810	553.289	60,2	515.302	56,1	4,1		
Enna	190.373	106.458	55,9	103.880	54,6	1,4		
Messina	582.923	377.952	64,8	367.066	63,0	1,9		
Palermo	1.075.462	579.693	53,9	558.027	51,9	2,0		
Siracusa	354.679	217.136	61,2	207.557	58,5	2,7	163.246	46,0
Trapani	379.378	238.864	63,0	227.346	59,9	3,0	190.563	50,2
<i>Totale</i>	<i>8.587.587</i>	<i>4.914.617</i>	<i>57,2</i>	<i>4.564.597</i>	<i>53,2</i>	<i>4,1</i>	<i>474.992</i>	<i>46,9</i>

TAB. 9. – *Elezioni provinciali del 2003: elettori votanti al 1° e al 2° turno e confronto con le elezioni provinciali precedenti (%)*.

	1° turno		2° turno	
	1998	2003	1998	2003
Caltanissetta	60,4	57,9	40,9	45,9
Siracusa	67,4	66,5	41,7	47,9
Trapani	71,2	69,1	(*)	53,1

(*) Nel 1998 il presidente della provincia di Trapani venne eletto al primo turno.

Fonte: *Il Corriere della Sera*, 10 giugno 2003.

Il secondo motivo di interesse è relativo al voto ai singoli partiti. Il successo ottenuto dal centro-sinistra a Roma è compensato dalla tenuta del centro-destra in Sicilia, dove l'assetto del governo locale rimane inalterato a partire però da una situazione assai favorevole al centro-destra. Come si vede dalla TAB. 10, che riassume tutti i dati a livello nazionale. La Casa delle libertà ha ottenuto il 53% dei voti validi contro il 44% di Ulivo più Rifondazione, ma entrambe le coalizioni – a causa dell'equilibrata ripartizione dei premi di maggioranza – hanno conseguito una quota di seggi di poco superiore al rispettivo peso elettorale. Si segnalano, inoltre, i buoni risultati ottenuti dai partiti post-democristiani, in particolare in Sicilia, dove l'UDC conquista il 17,6% dei voti validi (cioè come Forza Italia e 6,5 punti in più di AN) e l'UDEur – che ha ottenuto buoni risultati anche a Benevento e Foggia – si è collocata fra il 3% e il 4% (ottenendo 10 seggi contro i 30 della Margherita, la quale rimane seppur di poco alle spalle dei DS). In calo AN, sul cui risultato complessivo ha pesato il voto di Roma, dove il partito di Fini è passato dal 26,7% dei voti validi del 1998 al 18,6% del 2003.

Le elezioni politiche suppletive

Nel 2003 si sono tenute due elezioni politiche suppletive: nel collegio 21 della circoscrizione Lazio per il Senato, a seguito del decesso del senatore Severino Lavagnini, e nel collegio 2 del Friuli-Venezia Giulia, a seguito dell'elezione a presidente regionale del deputato Riccardo Illy. Entrambe le elezioni hanno confermato il risultato del marzo 2001: nel caso del collegio senatoriale del Lazio, conquistato nel 2001 dal centro-sinistra per appena 14 voti (!), a seguito di un'elezione *uncontested* (per la mancata ammissione della candidatura del candidato della Casa delle libertà Aracri) alla quale ha preso parte appena il 6,5% degli aventi diritto (TAB. 11). Nel caso del collegio di Trieste 2 per la netta affermazione del candidato di Intesa democratica Rosato che ha ottenuto il 65% dei circa 40mila voti validamente espressi (36,4% di votanti) (TAB.12).

TAB. 10. – *Elezioni provinciali del 25-26 maggio e 8-9 giugno 2003 (12 casi). Risultati per liste e cartelli elettorali.*

	Voti		Seggi	
	n.	%	n.	%
RC	189.543	4,2	14	3,4
PdCI	91.011	2,0	6	1,5
DS	742.000	16,3	67	16,4
Margherita	444.057	9,7	47	11,5
Verdi	85.078	1,9	3	0,7
SDI	120.911	2,6	13	3,2
Rep. Eur.	5.186	0,1	-	0,0
Lista Di Pietro	62.079	1,4	4	1,0
UDEur	161.142	3,5	18	4,4
Liste del presidente	43.371	1,0	6	1,5
Altre CS	69.511	1,5	5	1,2
<i>Centro-sinistra</i>	<i>1.824.346</i>	<i>40,0</i>	<i>169</i>	<i>41,4</i>
<i>Centro-sinistra+RC</i>	<i>2.013.889</i>	<i>44,1</i>	<i>183</i>	<i>44,9</i>
neo-PSI	109.526	2,4	10	2,5
PRI	47.562	1,0	4	1,0
FI	734.235	16,1	65	15,9
UDC	561.561	12,3	56	13,7
neo-DC	42.241	0,9	5	1,2
AN	605.752	13,3	46	11,3
Pensionati	3.503	0,1	-	
Liste del presidente	49.904	1,1	2	0,5
Lega Nord	1.301	0,0		
Liberalsoc.	27.793	0,6	5	1,2
Nuova Sicilia	118.490	2,6	15	3,7
Altre CD	145.867	3,2	14	3,4
<i>Centro-destra</i>	<i>2.447.735</i>	<i>53,6</i>	<i>222</i>	<i>54,4</i>
Fiamma Tricolore	32.851	0,7	1	0,2
Forza Nuova	11.271	0,2	-	
Fronte nazionale	13.030	0,3	-	
Altre liste	45.831	1,0	2	0,5
<i>Totale</i>	<i>4.564.607</i>	<i>100,0</i>	<i>408</i>	<i>100,0</i>

TAB. 11. – Risultato delle elezioni suppletive per il Senato della Repubblica del 22 giugno 2003. Lazio - Collegio n. 21.

Elezioni del 22 giugno 2003				Elezioni del 13 maggio 2001			
		Voti	%			Voti	%
L'Ulivo-Insieme per l'Italia	Zanda	10.776	100,0	PRC	Vittori	8.082	5,4
				L'Ulivo	Lavagnini	62.330	41,3
				Casa delle libertà	Kappler	62.316	41,3
				Democrazia europea	Latini	7.395	4,9
				Lista Di Pietro	Broglia	3.960	2,6
				Lista Bonino	Di Fabio	2.735	1,8
				Fiamma Tricolore	Morganti	1.771	1,2
				Forza Nuova	Gonnella	722	0,5
				Fronte Nazionale	Brigandi	1.467	1,0
<i>Totale</i>		<i>10.776</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>		<i>150.778</i>	<i>100,0</i>
Elettori		187.073	100,0	Elettori		181.640	100,0
Votanti		12.094	6,5	Votanti		158.407	87,2
Voti validi		10.776	5,8	Voti validi		150.778	83,3
Voti non validi		1.318	0,7	Voti non validi		7.629	4,8
Schede bianche		728		Schede bianche		3.524	
Schede nulle		590		Schede nulle		4.105	

TAB. 12. – Risultato delle elezioni suppletive per la Camera dei Deputati del 26 ottobre 2003. Friuli-Venezia Giulia - Collegio n. 2.

Elezioni del 26 ottobre 2003				Elezioni del 13 maggio 2001			
		Voti	%			Voti	%
Rosato	Intesa democratica	25.603	65,0	Terzo Polo per l'Autonomia	Zigante	1.944	2,3
Codarin	Casa delle libertà	11.511	29,3	Casa delle libertà	Sgarbi	36.706	41,9
Sponza	Riformatori- Presidenzialisti	2.244	5,7	Lista Bonino	Gentili	2.153	2,5
				Lista Di Pietro	Francescato	2.307	2,6
				Ulivo	Illy	44.488	50,8
<i>Totale</i>		<i>39.358</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>		<i>150.778</i>	<i>100,0</i>
Elettori		111.829	100,0	Elettori		181.640	100,0
Votanti		40.689	36,4	Votanti		158.407	87,2
Voti validi		39.358	35,2	Voti validi		150.778	83,3
Voti non validi		1.331	1,2	Voti non validi		7.629	4,8
Schede bianche		363		Schede bianche		3.524	
Schede nulle		968		Schede nulle		4.105	

Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum

Nel 2003 si è svolta anche una tornata referendaria, che ha sottoposto agli elettori due quesiti assai diversi tra loro.

Il primo era relativo all'art. 18.1 della legge 300/1970 (comma modificato dall'art. 1 della legge 109/1990), che stabilisce per le aziende con più di 15 dipendenti (o di 5, nel settore agricolo) il diritto al reintegro nel posto di lavoro – dopo sentenza del giudice – per il dipendente licenziato senza giusta causa. L'obiettivo del comitato promotore era l'estensione di tale tutela anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. Per una risposta affermativa al quesito abrogativo erano schierati RC, PdCI, Verdi, sinistra DS, Lista Di Pietro e CGIL (ma non il suo ex segretario generale Sergio Cofferati); contrari all'abrogazione della norma erano invece i Radicali e l'UDEur; assai ampio ed eterogeneo, infine, lo schieramento astensionista, che comprendeva i partiti di centro-destra, lo SDI, la Margherita, la maggioranza DS, le associazioni imprenditoriali e i sindacati (con l'eccezione della CGIL).

Il secondo quesito era relativo all'abrogazione della servitù di elettrodotto stabilita dall'art. 119 del regio decreto n.1775/1933 e dall'art. 1056 del codice civile, secondo i quali ogni proprietario deve consentire il passaggio nei suoi terreni di condutture elettriche aeree e sotterranee. L'eliminazione della servitù coattiva, e dunque la possibilità di negare il passaggio di condutture elettriche, era presentata dai proponenti come strumento contro l'inquinamento da onde elettromagnetiche, ritenuto rischioso per la salute. Ne sosteneva l'opportunità uno schieramento composto da Verdi, RC, PdCI, sinistra DS, Lista Di Pietro, Confedilizia, associazioni ambientaliste, associazioni di consumatori, comitati contro l'elettrosmog, WWF, Medicina democratica. Lo schieramento contrario – composto da Radicali, Casa delle libertà e Confindustria – contestava anzitutto che si potesse parlare di elettrosmog e di effettivi rischi per la salute e argomentava che, in ogni caso, lo strumento referendario non sarebbe stato efficace allo scopo: anche nell'ipotesi di un successo dei «Sì», le aziende elettriche avrebbero infatti potuto passare con i loro elettrodotti sui terreni ricorrendo a procedure di esproprio. Per l'astensione, infine, si erano dichiarati Margherita, maggioranza DS e SDI.

Com'è accaduto per tutti i referendum dal 1995 in avanti, le due iniziative non hanno raggiunto il quorum di validità (TAB. 13) e ciò ha lasciato invariato il quadro normativo vigente. La TAB. 13 mostra come in questo caso il livello di partecipazione sia stato particolarmente modesto: ha espresso un voto valido meno di $\frac{1}{3}$ degli aventi diritto. La TAB. 14 consente inoltre di osservare che la risposta degli elettori è stata territorialmente piuttosto uniforme: al Centro (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche) l'affluenza ha superato di poco il 30%, al Nord e al Sud ha oscillato fra il 24% e il 26%.

TAB. 13. – *Referendum del 15 giugno 2003. Partecipazione e risultati (%)*.

	Votanti	Voti validi	Risposta affermativa	Risposta negativa	Area del "non voto"
Reintegrazione dei lavoratori	25,7	24,8	87,4	12,6	75,2
[n. voti]	[12.141.547]	[11.729.372]	[10.245.809]	[1.483.563]	[35.517.438]
Servitù coattiva	25,7	24,8	86,3	13,7	75,2
[n. voti]	[12.165.896]	[11.733.335]	[10.121.923]	[1.611.412]	[35.513.475]

TAB. 14. – *Referendum del 15 giugno 2003. Partecipazione e risultati per area geografica (%)*.

	Votanti			Voti favorevoli			Voti sfavorevoli		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati	25,5	30,8	23,9	85,3	88,5	88,5	14,7	11,5	11,5
Servitù coattiva di elettrodotto	25,6	30,9	23,6	85,0	86,6	87,1	15,0	14,4	12,9

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria.

Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria.

Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.